



sconfinamenti

N° 49

TRACCE
DI
COMUNITA'



TRACCE
DI
COMUNITA'

SEMESTRALE DI RICERCA E DIVULGAZIONE SOCIALE
sconfinamenti@2001agsoc.it

Editore
DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE
Cooperativa Sociale Impresa Sociale o.n.l.u.s.
Piazza della Libertà 3 - 34132 Trieste (TS) -
Tel. 040.232331 / Fax 040.232444
web: www.2001agsoc.it
e-mail: segreteria@2001agsoc.it



Direttore Responsabile:
Sergio Serra
Redazione di questo numero:
Silvia Contino, Paola Esposito

Progetto grafico, fotoritocco ed impaginazione:
V-ArT multimedia design
Stampa:
Poligrafiche San Marco, Cormons

Chiuso per la tipografia: maggio 2026

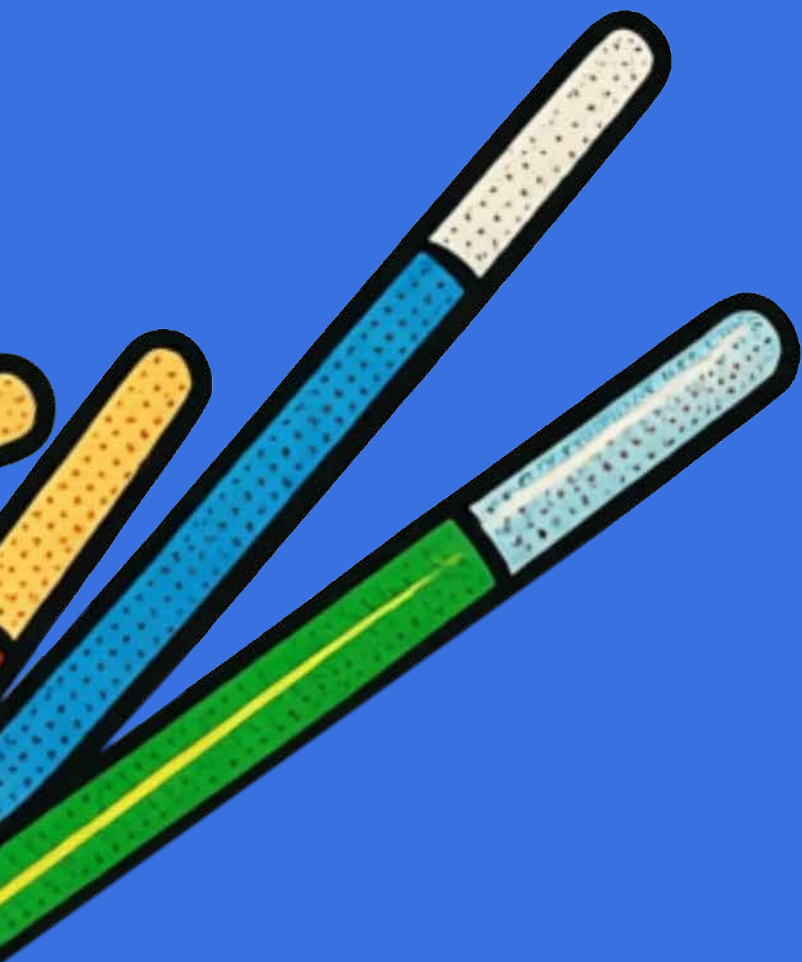


SOMMARIO

Editoriale	6
Barbara Medeot <i>Costruire insieme un welfare di comunità locale</i>	10
Francesca Ciani <i>Un progetto per crescere insieme</i>	16
Paola Esposito <i>Coprogettazione e welfare di comunità due volti dello stesso approccio</i>	22
Silvia Contino <i>Laboratori esperienziali genitori e figli</i>	30
Enrico Degenhart <i>FIRST LIFE: quando il virtuale diventa reale e viceversa.</i>	42
Andrea De Robbio, Majlinda Bassi <i>Tra gioco e relazione: la voce degli educatori nei laboratori genitori e figli.</i>	52
Donatella Greco <i>Ri-attiviamo la comunità: i primi passi per l'innescio di nuove reti locali di collaborazione comunitaria</i>	60



EDITORIALE



Il Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione dei Minori (P.I.P.P.I.), è promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'Università di Padova. L'obiettivo principale è sostenere le famiglie in difficoltà per evitare l'allontanamento dei bambini dalle loro case, promuovendo il benessere e lo sviluppo dei minori e rafforzando la genitorialità attraverso un approccio di supporto integrato. Ne hanno parlato già due autori nel precedente numero di Sconfinamenti (IL CORAGGIO, n. 48) e, negli ultimi anni in campo nazionale, vi sono state diverse esperienze documentate in altrettante regioni italiane: Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Toscana, Sardegna, Marche, Veneto....

Riprendiamo l'argomento in modo più approfondito, esplorando la recentissima sperimentazione e sviluppo di quel modello operativo che si è svolta nell' Ambito Territoriale dell'Alto Isontino, a partire da Gorizia e in diversi comuni limitrofi nel biennio 24/25. L'iniziativa ha visto ancora una volta la collaborazione e cooperazione proficua tra gli attori del privato sociale, i servizi sociali e sociosanitari, gli enti di formazione e ricerca, gli istituti scolastici, le famiglie del territorio. Una volta di più l'approccio "multidisciplinare" e multifunzionale, ha dimostrato la sua validità ed efficacia nella presa in carico dei temi sociali e nella programmazione-progettazione-esecuzione di esperienze innovative dove i portatori di interesse diventano protagonisti, prima che spettatori e destinatari.



Costruire insieme un welfare di comunità locale

Barbara Medeot

Presidente di Duemilauno Agenzia Sociale



Il progetto P.I.P.P.I. — nato dalla collaborazione tra il Comune di Gorizia, gli altri Comuni dell'Ambito Collio - Alto isontino, l'IRSESS e le cooperative Duemilauno Agenzia Sociale e La Quercia — rappresenta un esempio concreto di come la co-progettazione possa diventare il cuore pulsante dell'innovazione sociale.

Grazie a questo percorso, sul territorio si è sviluppato un nuovo modo di lavorare insieme, capace di unire servizi sociali, educativi e sanitari attorno a un linguaggio comune e a un metodo integrato. Ma soprattutto, si è ribaltata la prospettiva: le famiglie non sono più viste come semplici destinatarie di interventi, bensì come protagoniste attive dei propri percorsi di cambiamento.

Un passaggio fondamentale è stato quello della formazione sulle *Family Group Conferences* e sul lavoro di comunità. Questi strumenti partecipativi hanno aperto nuove possibilità per dare voce alle famiglie e alle loro reti di sostegno, valorizzando risorse spesso invisibili ma essenziali per il benessere collettivo.

A questo si è aggiunta la sperimentazione di un software innovativo, sviluppato dall'Università di Torino, che consente di mappare e connettere in modo dinamico le risorse educative, associative e relazionali del territorio. Uno strumento che *facilita l'incontro tra pubblico e privato sociale e che aiuta a costruire una rete più forte, coesa e solidale*.

Un'altra tappa significativa è stata quella dei laboratori esperienziali rivolti a genitori e figli, pensati per favorire la crescita condivisa e la connessione con il territorio.

Gli incontri, condotti da educatori professionali, si sono proposti come momenti di scambio e scoperta, dove il gioco, la creatività e il dialogo diventano strumenti per rafforzare la fiducia reciproca e costruire nuove reti di sostegno tra famiglie. Un'esperienza semplice ma potente, capace di rafforzare i legami affettivi e le competenze genitoriali.

Tutti questi elementi — la *co-progettazione*, la *partecipazione*, la *tecnologia* e la *creatività* — si sono intrecciati per dare vita a un modello d'intervento che genera comunità. Un modello fondato sulla fiducia, sull'empowerment, sulla collaborazione attraverso il "pensare e fare insieme".

È proprio da questa sinergia tra *istituzioni*, *professionisti*, *famiglie* e *territorio* che nasce il vero valore aggiunto del progetto: la costruzione condivisa di un welfare di prossimità, umano, partecipato e capace di trasformare le relazioni sociali.

In conclusione, si può affermare che un progetto come questo è stato un'importante esperienza di crescita. Ha infatti permesso di sperimentare un approccio di lavoro basato su una forte condivisione tra le istituzioni pubbliche ed enti privati, garantendo a tutti la possibilità di dare ognuno il proprio contributo, di mettere a disposizione le proprie risorse e di costruire reti tra le diverse realtà del territorio. Ciò ha attivato un processo virtuoso di progettazione e realizzazione di iniziative che rispondessero ai bisogni reali della cittadinanza rimodulandosi in base alle richieste che emergevano.

Finanziato dall'Unione Europea

M

Italdomani

LA QUERCIA

COMUNE DI GORIZIA

LABORATORI GENITORI E FIGLI

LABORATORIO GRATUITO
fascia d'età 3/ 6 anni

UN MONDO A POIS

Traendo ispirazione dalla lettura del libro di Yayoi Kusamada "Da qui all'infinito», conoscenza e sperimentazione del fascino di questa artista internazionale che ha fatto della sua arte un'infinità di colorati pois

QUANDO?

4 ottobre
11 ottobre
18 ottobre
25 ottobre

A CHE ORA?
9.30 - 11.00

DOVE?
Scuola dell'infanzia di Mariano del Friuli
Via Roma,4

PER INFORMAZIONI e ISCRIZIONI
infolaboratori@2001agsoc.it



Un progetto per crescere insieme

Francesca Ciani

Assistente Sociale Titolare di P.O. Area della Famiglia e dei minori in condizione di vulnerabilità,
di contrasto alla povertà e all'emarginazione grave adulta
Servizio Sociale dei Comuni Ambito Territoriale Alto Isontino

Sostenere le famiglie, valorizzare le comunità, proteggere i bambini.

Nessuna famiglia dovrebbe sentirsi sola di fronte alle difficoltà. Da questa convinzione nasce il progetto "Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini", un'iniziativa che mette al centro i genitori, i bambini e le comunità in cui vivono.

L'obiettivo è semplice ma ambizioso: intercettare precocemente le situazioni di fragilità e accompagnare le famiglie in percorsi di crescita e consapevolezza, prevenendo il disagio e favorendo il benessere dei più piccoli.

Attraverso interventi tempestivi e integrati, il progetto punta a rafforzare le competenze genitoriali, ridurre le disuguaglianze e prevenire la dispersione scolastica e le separazioni familiari non necessarie.

Famiglie al centro

Essere genitori oggi non è sempre facile. Per questo il progetto promuove una genitorialità positiva e responsabile, capace di riconoscere i propri punti di forza e affrontare con serenità le sfide quotidiane.

Ogni famiglia viene accolta e accompagnata da un'équipe di professionisti che ne valuta la situazione, costruisce insieme un piano di azione personalizzato e ne segue passo dopo passo l'evoluzione.

L'intervento è pensato per essere flessibile e rispettoso dei tempi di ciascuno, in modo che il sostegno diventi davvero un'occasione di crescita condivisa: lavorare insieme per il benessere dei minori.

Uno dei pilastri del progetto è la collaborazione tra servizi sociali, educativi, sanitari e territoriali. L'Ambito Territoriale Sociale (ATS) coordina un lavoro di squadra che coinvolge professionisti di diversi settori, con l'obiettivo di costruire risposte concrete e personalizzate ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie.

Gli interventi non si limitano all'assistenza: si tratta di veri e propri percorsi di empowerment, che aiutano le famiglie a ritrovare fiducia nelle proprie capacità, valorizzando le risorse personali e comunitarie.

Le azioni sul territorio

Il progetto si è articolato in diverse azioni complementari, tutte pensate per creare una rete di sostegno diffusa.

1. Sostegno diretto alle famiglie

Educatori professionali e figure specialistiche affiancano i nuclei familiari nella definizione di "patti per l'inclusione" su misura, monitorando costantemente i progressi e collegando le famiglie ai servizi e alle opportunità educative del territorio.

2. Collaborazione con il Terzo Settore

Un ruolo fondamentale è affidato al Terzo Settore – cooperative sociali, associazioni e fondazioni – selezionato attraverso una valutazione progettuale. Questi soggetti mettono in campo esperienza, competenza e una forte vocazione comunitaria, offrendo supporto tecnico e relazionale ai servizi sociali dell'ATS.

3. Iniziative di comunità

Perché una comunità cresce solo se cresce insieme. Da qui l'idea di creare gruppi di auto-mutuo aiuto per genitori, spazi di incontro e confronto dove condividere esperienze e trovare nuove strategie educative.

Parallelamente, vengono organizzati laboratori e gruppi per minori, dedicati all'aggregazione e alla socializzazione, per offrire ai ragazzi momenti di relazione e scoperta.

4. Un approccio territoriale e inclusivo

Le attività si sviluppano tenendo conto delle specificità di ogni municipalità – grandi

e piccole – integrando servizi sociali, educativi e ricreativi già presenti. L'obiettivo è portare il progetto nei luoghi di vita quotidiana, come scuole, oratori, associazioni e centri di aggregazione, rendendo la comunità stessa parte attiva del cambiamento.

Un obiettivo condiviso

Il filo conduttore di tutte le azioni è stata la volontà di rafforzare le competenze genitoriali, prevenire la vulnerabilità familiare e minorile, e costruire una rete di sostegno stabile tra famiglie, servizi e territorio.

Il progetto ha cercato di valorizzare le risorse già presenti nelle comunità, promuovendo una logica di solidarietà e reciprocità: famiglie che aiutano altre famiglie, adulti che diventano punti di riferimento, comunità che si fanno rete.

Il valore del Terzo Settore

La collaborazione con il Terzo Settore rappresenta uno degli elementi più innovativi del progetto.

Le realtà coinvolte hanno messo a disposizione personale esperto nella progettazione e gestione di interventi educativi, nell'animazione di comunità e nel sostegno a famiglie e minori.

Oltre alle attività operative, queste organizzazioni hanno curato anche la comunicazione del progetto, attraverso materiali informativi, eventi pubblici e strumenti digitali, e si occupano della documentazione e del monitoraggio dei risultati, per garantire trasparenza e continuità nel tempo.

Una rete per il futuro

Le attività si sono svolte in stretta collaborazione con le scuole, gli spazi aggregativi e le reti familiari del territorio, secondo un modello che punta sulla partecipazione e sull'inclusione.

L'obiettivo non è stato solo quello di offrire supporto, ma costruire una comunità

educante in grado di sostenersi autonomamente nel lungo periodo.

Un progetto sostenuto dal Ministero

Il progetto è stato finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso il Decreto Direttoriale n. 98 del 9 maggio 2022, nell'ambito del programma nazionale di contrasto alla povertà educativa e di sostegno alle famiglie vulnerabili.

Il contributo, valido dal 2022 a giugno 2026, consente di rafforzare i servizi sociali dell'Ambito Territoriale "Collio Alto Isonzo" e di ampliare le opportunità di incontro, ascolto e partecipazione per tutte le famiglie del territorio.

Grazie a un accordo di collaborazione stipulato con la Direzione Generale Lotta alla Povertà, il progetto rappresenta un esempio concreto di come la cooperazione tra amministrazioni pubbliche e realtà sociali possa generare benessere condiviso e nuove forme di solidarietà.

The flyer is for a free laboratory for parents and children aged 3-6. It features a yellow background with colorful text and graphics. At the top, there are logos for the European Union, the Italian Government, and the Municipality of Gorizia. The main title 'Immagina Percorsi' is written in large, colorful, stylized letters. Below it, the text 'LABORATORI GENITORI E FIGLI' is written in a curved path. The central text reads 'LABORATORIO GRATUITO fascia d'età 3 - 6 anni' and 'Condivideremo esperienze attraverso letture, giochi ed attività grafico-pittoriche'. A list of dates is provided: 'Sabato 01 Marzo', 'Sabato 08 Marzo', 'Sabato 15 Marzo', and 'Sabato 22 Marzo'. The location is 'GORIZIA C/O CENTRO LENASSI' and the time is '9.30 - 11.00'. A QR code is labeled 'SCAN HERE' with an arrow pointing to it. At the bottom, there is an email address: 'PER INFORMAZIONI e ISCRIZIONI infolaboratori@2001agsoc.it'.

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Italia domani

LA QUERCIA

COMUNE DI GORIZIA

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

Immagina

PERCORSI

LABORATORI GENITORI E FIGLI

LABORATORIO GRATUITO

fascia d'età 3 - 6 anni

Condivideremo esperienze attraverso letture, giochi ed attività grafico-pittoriche

Sabato 01 Marzo

Sabato 08 Marzo

Sabato 15 Marzo

Sabato 22 Marzo

GORIZIA
C/O CENTRO LENASSI

9.30 - 11.00

SCAN HERE

PER INFORMAZIONI e ISCRIZIONI
infolaboratori@2001agsoc.it

Coprogettazione e welfare di comunità due volti dello stesso approccio

Paola Esposito

Psicologa, Area Consulenza e Supervisione Duemilauno Agenzia sociale

Negli ultimi anni si parla sempre più spesso di coprogettazione. Ma di cosa si tratta, esattamente?

In un mondo che cambia rapidamente, dove i bisogni sociali diventano sempre più complessi, nessuno può più pensare di affrontarli da solo. La coprogettazione nasce proprio da questa consapevolezza: è un modo di lavorare basato sulla collaborazione, sulla partecipazione attiva e sulla condivisione delle responsabilità.

Pubbliche amministrazioni, enti del Terzo Settore, imprese, scuole, cittadini: tutti attorno allo stesso tavolo per immaginare, progettare e realizzare insieme servizi, interventi e soluzioni che migliorino la vita delle persone e dei territori.

Non più decisioni calate dall'alto, ma percorsi condivisi nei quali ogni attore porta il proprio contributo — idee, competenze, risorse — e insieme si costruisce il cambiamento.

Coprogettare significa prima di tutto coinvolgere le persone: chi vive un territorio conosce meglio di chiunque altro i bisogni e le risorse presenti. Significa valorizzare competenze e esperienze diverse, mettendole in rete per costruire servizi più efficaci e sostenibili. E significa anche promuovere innovazione sociale, perché dalla collaborazione e dalla contaminazione di idee nascono soluzioni nuove, più aderenti alla realtà. Ma, forse, la finalità più profonda è un'altra: la coprogettazione ricostruisce fiducia e senso di comunità. In un periodo in cui la distanza tra istituzioni e cittadini sembra aumentare, ritrovarsi attorno a un progetto comune aiuta a riscoprire la forza dei legami e la responsabilità condivisa verso il bene collettivo. Coprogettare infatti significa anche creare legami, rafforzare la rete di relazioni tra enti, cittadini e amministrazioni, e far crescere quel capitale sociale che è la linfa vitale di ogni comunità viva. Grazie a questo approccio, le politiche pubbliche diventano più vicine alle persone e ai territori. Chi lavora ogni giorno con famiglie fragili, giovani in difficoltà



o comunità locali conosce da vicino i bisogni reali e può contribuire a costruire servizi più efficaci, inclusivi e innovativi. È così che la coprogettazione diventa anche un motore di creatività sociale, capace di far nascere nuove forme di welfare, di educazione o di partecipazione civica.

Coprogettare significa anche cambiare prospettiva. Non è solo una tecnica o una procedura, ma un modo diverso di intendere le politiche pubbliche e la vita comunitaria: passare da un modello “dall’alto”, in cui qualcuno decide per tutti, a un modello “dal basso” e “insieme”, dove il potere decisionale si costruisce nel dialogo. È un percorso che richiede tempo, ascolto e pazienza. Ma proprio in questo cammino si costruisce il valore più grande: la comunità. Perché coprogettare non è solo progettare meglio, ma progettare insieme per crescere insieme.

Il legame tra coprogettazione e welfare di comunità è stretto e profondo.

Il welfare di comunità, infatti, è un modo nuovo di intendere il benessere collettivo: non più come un insieme di servizi “erogati” dallo Stato a cittadini passivi, ma come un processo partecipato, in cui le persone, le reti sociali e le istituzioni collaborano per prendersi cura della collettività.

In questo senso, la coprogettazione rappresenta il cuore operativo del welfare di comunità. È lo strumento attraverso cui si dà forma concreta a quella visione: progettare insieme significa riconoscere il valore delle relazioni, delle risorse locali, dei saperi diffusi e dei legami sociali che rendono un territorio vivo.

Un welfare costruito con e non solo per la comunità, capace di promuovere autonomia, inclusione e solidarietà.

La coprogettazione è diventata una nuova cultura amministrativa e sociale, che si applica non solo nel welfare, ma anche nella rigenerazione urbana e nella cura del territorio, nei progetti educativi e culturali.



Ogni volta che istituzioni e cittadini collaborano per costruire soluzioni comuni, si pratica coprogettazione. In fondo, la coprogettazione non è solo una tecnica amministrativa: è una nuova cultura del fare insieme. È la convinzione che le sfide sociali più complesse — povertà, disuguaglianze, solitudine, sostenibilità — non si risolvono da soli, ma unendo le forze, mettendo in comune saperi, energie e visioni. È un processo che riconosce il valore dell'esperienza concreta delle organizzazioni sociali — cooperative, associazioni, fondazioni — e la affianca alla visione strategica della Pubblica Amministrazione. Quando pubblico e privato sociale imparano a lavorare insieme, nascono alleanze durature e si costruiscono soluzioni più sostenibili nel tempo. Non più, dunque, un rapporto "committente-fornitore", ma una partnership paritaria, dove ciascuno porta competenze, risorse e sensibilità diverse, in cui la relazione tra Pubblica Amministrazione e enti sociali non è più basata su gare e bandi, ma su un rapporto di collaborazione e fiducia reciproca, costruito passo dopo passo.

Per il Terzo Settore, è un'occasione preziosa per affermare il proprio ruolo di protagonista del cambiamento, non come semplice esecutore di servizi, ma come partner nella costruzione del bene comune. E, forse, è proprio da questa capacità di "coprogettare" che può nascere un nuovo modo di pensare le politiche pubbliche: più umano, più partecipato, più condiviso.



Laboratori esperienziali genitori e figli

Silvia Contino

Referente pedagogica – Duemilauno Agenzia Sociale

Coltivare legami, esplorare emozioni, costruire comunità.

In un tempo in cui la velocità e l'isolamento rischiano di indebolire i legami sociali, nasce un progetto che mette al centro la relazione: i laboratori esperienziali. Rivolti a genitori e figli sono stati pensati per favorire la crescita condivisa e la connessione con il territorio.

Gli incontri, condotti da educatori professionali, si sono proposti come momenti di scambio e scoperta, dove il gioco, la creatività e il dialogo diventano strumenti per rafforzare la fiducia reciproca e costruire nuove reti di sostegno tra famiglie; spazi dove riscoprire il piacere di stare insieme, di creare e di crescere come persone e come comunità.

Queste proposte nascono dal desiderio di creare spazi autentici di incontro dedicati a genitori e bambini: non si tratta soltanto di "fare insieme", ma di "imparare insieme a stare insieme", riscoprendo la quotidianità come terreno fertile per la crescita reciproca e per il rafforzamento del legame familiare. La finalità è chiara: rafforzare le competenze genitoriali e promuovere relazioni positive tra adulti e bambini.

Alla base del progetto c'è un'idea chiara: l'educazione è, prima di tutto, una relazione. Le proposte sono state pensate partendo dal bisogno di dare spazio all'ascolto, all'empatia e alla cooperazione. L'adulto non è più solo guida, ma compagno di viaggio, capace di mettersi in gioco, di lasciarsi sorprendere e di imparare accanto all'alla proprio/a bambino/a.

Il gioco, la creatività e la narrazione diventano strumenti per esprimere emozioni, condividere esperienze e costruire un linguaggio comune.

Ogni laboratorio è un piccolo viaggio che invita ad ascoltarsi e ascoltare gli altri in un clima accogliente e informale; a giocare insieme, riscoprendo la creatività e il piacere di fare con le mani; a sentirsi parte di una rete più ampia, fatta di famiglie, educatori e risorse locali.

La comunità cresce proprio così: un passo, un gesto, un sorriso alla volta.

Fare, sentire, raccontare...

L'attività, ogni volta pensata per un'area territoriale specifica, si sviluppa in cicli di quattro incontri, della durata di circa un'ora e mezza ciascuno, in cui sviluppare esperienze concrete: disegnare, costruire, raccontare storie, muoversi insieme ma anche stimolare la collaborazione, rafforzare la fiducia e soprattutto favorire la comunicazione.

L'incontro di laboratorio genitori e figli si apre con un momento di accoglienza, in cui bambini e adulti vengono accolti negli spazi in un clima sereno e disteso. I saluti iniziali permettono a ciascuno di ritrovare il proprio posto all'interno del gruppo, riprendendo confidenza con l'ambiente e con gli altri partecipanti. Dopo questa prima fase, viene lasciato uno spazio di gioco spontaneo, durante il quale i bambini possono muoversi liberamente, esplorare materiali e angoli dedicati al gioco, mentre gli adulti osservano, partecipano e si lasciano coinvolgere, accompagnando i figli nella scoperta.

A seguire, l'educatore/educatrice introduce il momento di apertura dell'attività con la lettura di un libro scelto in relazione al tema del ciclo. La narrazione diventa occasione di ascolto condiviso e di scambio, stimolando curiosità, emozioni e riflessioni che orienteranno le attività successive.

Dopo la lettura, il gruppo si riunisce per il momento della merenda, pensato come una pausa conviviale e informale in cui adulti e bambini condividono cibo e parole, rafforzando la dimensione relazionale del laboratorio.

Segue quindi la parte più creativa e laboratoriale, dedicata alle esperienze grafico-pittoriche. Attraverso colori, materiali e strumenti diversi, i partecipanti sono invitati a sperimentare e creare insieme. In questa fase è previsto il coinvolgimento attivo degli adulti, che diventano parte integrante del "fare" accanto ai bambini: sostengono, collaborano, e si lasciano guidare dall'esperienza condivisa. Alcune proposte



prevedono passaggi o azioni più complesse che richiedono il loro contributo diretto, valorizzando così la dimensione cooperativa e affettiva del lavoro.

Al termine delle attività, tutti vengono coinvolti nel riordino degli spazi: anche questo momento è considerato parte integrante del percorso, poiché favorisce nei bambini il senso di responsabilità e di cura, e negli adulti la condivisione di una routine significativa.

L'incontro si conclude con un momento di saluto collettivo, in cui si restituisce un breve pensiero sull'esperienza vissuta e ci si dà appuntamento al prossimo incontro, in un clima di continuità e attesa positiva.

A fine ciclo un momento collettivo, una piccola mostra o un momento di festa, aiuta adulti e bambini a dare un nome alle emozioni vissute, a riconoscere i cambiamenti, a portare a casa non solo un elaborato, ma nuovi apprendimenti condivisi.

Lo spazio protetto del laboratorio diventa così un ponte relazionale, dove il tempo condiviso torna a essere un terreno sicuro, capace di restituire fiducia e continuità.

Pillole di laboratorio!

Come Coordinatrice del progetto, osservo con profonda soddisfazione il clima che si respira durante il laboratorio genitori e figli: un'atmosfera densa di partecipazione autentica, curiosità e relazioni che si intrecciano con naturalezza. È bello vedere i genitori e i bambini impegnati fianco a fianco, immersi nell'ascolto delle storie e nel piacere di creare insieme, lasciandosi guidare dalla fantasia e dal gioco. Gli educatori accompagnano con discrezione e competenza, sostenendo ogni piccolo gesto di collaborazione e ogni scambio affettivo che emerge.

Colpisce la spontaneità con cui i genitori trovano momenti per confrontarsi tra loro, condividendo esperienze, suggerimenti e piccole strategie di vita quotidiana. È un dialogo semplice ma ricco, che racconta il bisogno e il piacere di sentirsi parte di una comunità educante.

I bambini, dal canto loro, vivono il laboratorio con entusiasmo contagioso: gli occhi brillano di curiosità, la voce si fa più allegra, e il corpo si muove libero nello spazio creativo. Si percepisce la gioia di poter condividere con mamma o papà un tempo diverso, lento, fatto di scoperte, risate e collaborazione.

Il momento della merenda è sempre un passaggio prezioso: tra briciole, sorrisi e sguardi complici si costruisce una familiarità che va oltre le parole. È un tempo di leggerezza e di relazione autentica, dove adulti e bambini si incontrano sullo stesso piano.

Infine, la mostra degli elaborati rappresenta un momento di grande emozione. Vedere negli occhi di grandi e piccoli lo stupore e l'orgoglio di fronte alle proprie creazioni, valorizzate e condivise, restituisce il senso più profondo del percorso: la consapevolezza di aver costruito insieme qualcosa di bello, significativo e duraturo.

In quei momenti si percepisce chiaramente che il progetto non è solo un laboratorio, ma uno spazio di crescita reciproca e di incontro vero tra generazioni.

Piccoli semi che fanno crescere

Alla fine, ciò che resta di questi laboratori non sono solo elaborati o ricordi, ma tracce di relazione: uno sguardo più attento, una mano che si tende, un modo nuovo di ascoltarsi.

Perché quando genitori e bambini imparano a fare esperienza insieme, anche le difficoltà si trasformano in occasioni di crescita.

E allora il laboratorio diventa molto più di un'attività: diventa un'esperienza di vita, dove educazione e affetto si incontrano, e dove — passo dopo passo — si impara a stare insieme, davvero.

Finanziato dall'Unione europea

M

Italia domani

COMUNE DI GRADISCA

LA QUERCIA

Percorsi

Genitori e figli
insieme...

**DRUM
RAIN**

LABORATORIO ESPRESSIVO
MUSICALE ATTRAVERSO L'USO
DELLE PERCUSSIONI E DELLA
BATTERIA

Fascia d'età
6 -11 anni

GRADISCA D' ISONZO
C/O PALESTRA SCUOLA
SECONDARIA DI I GRADO " F. U.
DELLA TORRE"
- SITA IN VIA DEI CAMPI

CICLO DI 4 INCONTRI

★ 4 DICEMBRE

★ 11 DICEMBRE

★ 8 GENNAIO

★ 15 GENNAIO

Informazioni ed iscrizioni
infolaboratori@2001agsoc.it

I laboratori Genitori e figli

Vengono di seguito descritti i diversi cicli di laboratori rivolti a genitori e figli, realizzati in varie aree territoriali. Di ciascun laboratorio vengono riportati il titolo, il tema conduttore e la tipologia di attività proposte. I percorsi, articolati in più incontri, hanno avuto l'obiettivo di promuovere esperienze ludiche, espressive e relazionali adattate al contesto territoriale di riferimento.

“Io sono foglia” - Genitori e figli 3 / 6 anni – Comune di Farra d'Isonzo

Un laboratorio che parte da un libro e arriva alla natura. Con la lettura di Io sono foglia, piccoli e grandi esplorano il mondo che li circonda: raccolgono elementi naturali, sperimentano il frottage per scoprire “la pelle delle cose” -le texture delle superfici- creano timbri, disegni fino a realizzare un elaborato grafico personale. Il percorso include una “caccia alla traccia”, un gioco che stimola osservazione e immaginazione, in cui piccoli e grandi collaborano per riconoscere le impronte lasciate dalle superfici. L'esperienza si arricchisce con uscite all'aperto, in giardino, per fotografare, toccare e rappresentare la natura con nuovi occhi.

Un laboratorio che parla di curiosità, scoperta e meraviglia.

“Drum rain” - Genitori e figli 6 / 11 anni – Comune di Gradisca d'Isonzo

Un laboratorio che esplora il linguaggio universale del ritmo e del suono. Attraverso l'uso di percussioni, batteria e campane tibetane, i partecipanti imparano i rudimenti della musica d'insieme, sviluppando ascolto reciproco e coordinazione.

Le esperienze alternano momenti individuali, di gruppo e familiari, creando uno spazio in cui la musica diventa ponte tra generazioni.

“Passi insieme” - Genitori e figli 6 / 11 anni – Comune di Romans d'Isonzo

Un'esperienza di teatro pre-espressivo e danza comunitaria che invita a comunicare oltre le parole. Non è un corso di teatro, né una lezione di danza, ma qualcosa di più semplice e profondo: un invito a muoversi, ascoltare e incontrarsi.

Il laboratorio propone esercizi di movimento, ascolto e fiducia, giochi dinamici e momenti di improvvisazione collettiva. Ogni incontro segue un tema: dal primo approccio e conoscenza reciproca, fino alla celebrazione conclusiva in cui si intrecciano le esperienze vissute.

Non è una prova di teatro, ma un'occasione per mettere in moto il corpo e le emozioni, sperimentando il linguaggio del gesto come strumento di relazione.

Le attività si svolgono in palestra o in spazi ampi e con accompagnamento musicale.

“Immagina percorsi...” - Genitori e figli 3 / 6 anni – Comune di Gorizia

Prendendo spunto dai libri illustrati e giochi dell'artista Hervé Tullet (“Colori” – “Un libro” – “Un gioco” – “Un libro che fa dei suoni” – “Un memo”, ecc...) vengono proposte diverse attività ludico – laboratoriali che prevedono l'utilizzo di molteplici tecniche e materiali. Proposte ludiche e creative che coinvolgono bambini/e e ragazzi/e, creando una collaborazione reciproca, non solo tra le parti, ma in un contesto di gruppo.

Immaginiamo percorsi, anche grafici, mescolando i contesti di vita reale dei partecipanti all'arte, alla musica, al movimento e al gioco.

“Un mondo a pois” - Genitori e figli 3 / 6 anni – Comune di Mariano del Friuli

Traendo ispirazione dalla lettura del libro «Yayoi Kusamada qui all'infinito» (Moma Fatatrac edizioni).

Conoscenza dell'artista e sperimentazione del fascino di questa artista internazionale

che ha fatto della sua arte e del mondo intorno a lei un'infinità di colorati pois. Proposte di attività espressive con creazione di elaborati grafico pittorici ispirati al mondo dei pois. Il pois viene utilizzato come elemento centrale per esplorare colori e forme. Realizzazione di elementi naturali (come foglie e/o zucche) ed elaborati grafico – pittorici con varie tecniche.

“Wow che mappa!” - Genitori e figli 6 / 11 anni – Comune di Romans d'Isonzo

Ispirato al libro La fabbrica dei colori di Hervé Tullet, questo laboratorio stimola la creatività attraverso il colore, la fantasia e il gioco unendo arte, fantasia e vita quotidiana.

Genitori e figli collaborano per creare mappe immaginarie dei propri percorsi di vita: la strada verso la scuola, il tragitto per il parco, la via per la biblioteca. Con colori, carte, pennelli e materiali diversi, si costruiscono insieme mondi simbolici dove ogni linea racconta un legame, un luogo del cuore, un'emozione condivisa. Un modo per immaginare e costruire insieme il proprio territorio affettivo.

“Metiamoci in gioco” - Genitori e figli 3 / 6 anni – Comune di Gradisca d'Isonzo.

Genitori e figli si incontrano sullo stesso tempo, letteralmente: un battito condiviso che diventa armonia. Si tratta di un laboratorio incentrato sul contatto, l'imitazione e l'ascolto utilizzando esercizi semplici e ludici. L'intento non è quello di fare uno spettacolo teatrale, bensì quello di incontrarsi e scoprire se ci sono altri modi per conoscersi e comunicare al di là delle sole parole e come questo può avvenire fra generazioni diverse e con i propri figli. Un laboratorio per bambini e genitori, tra corpo, ritmo e sguardo per scoprire insieme la forza del gioco: guardarsi, toccarsi con rispetto, trovare un ritmo comune e creare legami autentici. Non si recita, non

serve "saper fare teatro": si gioca, si ride, si sperimenta. Un'occasione per divertirsi e crescere... mettendosi in gioco!!

Provincia di Udine
Municipalità di Gradisca d'Isongo
Municipalità di Gradisca d'Isongo
LA QUERCIA
Comune di Caprizio
Comune di Caprizio
Comune di Caprizio

Laboratorio

GENITORI E FIGLI

gratuito

METTIAMOCI IN GIOCO

SABATO 15 NOVEMBRE

GRADISCA D'ISONZO
C/O SCUOLA DELL'INFANZIA
VIA DELL'ASILO, 2
PADIGLIONE A

DALLE 9.30 ALLE 12.30
fascia d'età 3 - 6 anni

Un laboratorio per bambini e genitori, tra corpo, ritmo e sguardo per scoprire insieme la forza del gioco

PER INFORMAZIONI e ISCRIZIONI
infolaboratori@2001agsoc.it

FIRST LIFE: quando il virtuale diventa reale e viceversa.

Enrico Degenhart

Uff. Commerciale Ricerca e sviluppo - La Quercia Società Cooperativa Sociale

FamiglieFVG

piattaforma sarà un successo! Il servizio è completamente gratuito.

Tipologie di card:

- Luogo
- Temi
- Storie
- Eventi
- Accogliente
- Novità

Si tratta di un nuovo sito, nato per dare visibilità a tutte le realtà del territorio triestino che si occupano di offrire servizi rivolti ai minori e alle Famiglie. Facile e veloce, viene in aiuto ai genitori che non sanno a chi rivolgersi per trovare un luogo adatto ai propri figli. Mettersi in rete è appunto un modo per venire incontro alle esigenze della cittadinanza, oltre che per avere più visibilità; più si è, più la

Premessa.

All'interno dell'azione di mappatura del territorio, si è deciso di proporre uno strumento innovativo, per rendere maggiormente fruibile ed interattiva la lista delle risorse presenti nell'ambito Alto Isonzo. La Quercia, già da qualche anno, ha avuto l'opportunità di collaborare con L'Università di Torino (Gruppo Territori e Comunità Digitali del Dipartimento di Informatica), col fine di immaginare strumenti innovativi per la cittadinanza attiva.

Nello specifico, la cooperativa aveva già sviluppato nel 2018/2020, un social network sperimentale, prodotto dal team dell'UniTO, con l'obiettivo di fornire alla popolazione di Trieste un portale cui accedere ed avere le informazioni sulle realtà del socio sanitario dedicato ai minori, attive sul territorio. Tale portale dava la possibilità di restare aggiornati su iniziative ed esperienze attivate dal pubblico e privato: open day, manifestazioni, eventi, incontri e seminari...

Da questa esperienza è nato il portale *famigliets.it*:

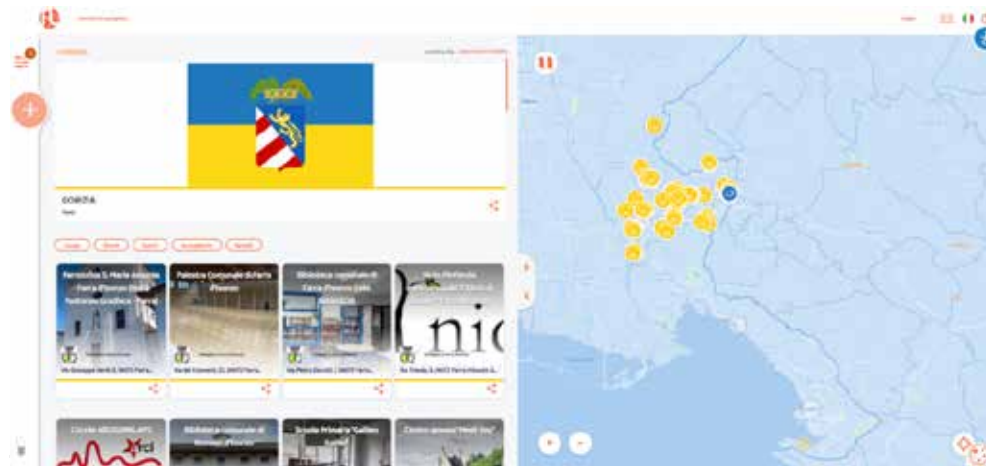
"un nuovo sito pensato per le famiglie e i genitori nella città di Trieste. Attraverso una mappa interattiva si possono visualizzare sui propri dispositivi fissi e mobili tutte le realtà che offrono servizi per l'infanzia. Una piattaforma informativa, ma anche una modalità per mettere in rete le numerosissime iniziative per l'infanzia e la genitorialità presenti sul territorio, le quali spesso collaborano con gli enti pubblici, ma che a volte il cittadino fa fatica ad individuare. Dal punto di vista tecnico, l'utente può accedere ad una mappa interattiva affiancata da una bacheca attraverso cui poter filtrare i contenuti a seconda delle proprie necessità. Le informazioni potranno essere organizzate e consultate su scala spaziale (per area di interesse a diverse scale di dettaglio) e temporale (ad esempio eventi che si realizzano in un determinato arco di tempo)".

(dal sito <https://www.cooperativaquercia.it/dettaglio-news/realta-per-famiglie-trieste>)

Alla luce di questo progresso, è stato proposto, in sede di co-progettazione con l'ambito Alto-Isonzo, l'utilizzo di questo strumento a livello sperimentale, all'interno del progetto "SOSTEGNO ALLE CAPACITÀ GENITORIALI E PREVENZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE FAMIGLIE E DEI BAMBINI (P.I.P.P.I.)", a supporto delle attività per le famiglie, come nella mappatura delle risorse territoriali che il gruppo di lavoro si era prefisso di realizzare.

First Life: un ponte digitale per connettere servizi e comunità

Nel cuore dei Comuni dell'Ambito territoriale Collio Alto Isonzo sta prendendo forma un progetto ambizioso: costruire una mappa viva e dinamica delle risorse del territorio, capace di restituire alle comunità un quadro chiaro e aggiornato delle opportunità disponibili. Un lavoro corale, portato avanti in stretta collaborazione con i Servizi Sociali, che punta a mettere in rete – in modo efficace e davvero funzionale – tutte le realtà attive nell'area: servizi istituzionali, associazioni, spazi educativi, centri di socializzazione e iniziative informali.



Per rendere questo processo solido e sistematico, il team di progetto ha valutato l'utilizzo di strumenti di raccolta dati innovativi. Accanto alle tradizionali schede e ai questionari si è proposta l'app First Life – un'applicazione partecipativa che, una volta concordata con gli attori della co-progettazione, consentirebbe di mappare il territorio in modo capillare e aggiornato. Grazie a questi strumenti è stato possibile costruire una banca dati che rende visibili tutte le risorse presenti e attivabili. Elemento centrale è stato il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni comunali e della comunità locale. I Comuni, infatti, sono partner essenziali per intercettare informazioni, favorire le collaborazioni e aprire la strada a una mappatura realmente condivisa. Allo stesso tempo, le associazioni sono state invitate a partecipare a momenti di confronto (Tavoli di Comunità) nei diversi territori, così da far emergere in modo partecipato la ricchezza del tessuto sociale.

Questa fotografia ragionata delle risorse è la base per un passo successivo fondamentale: la creazione di un network stabile di realtà territoriali capaci, nel tempo, di collaborare, co-progettare e dare vita in autonomia a percorsi, interventi e servizi dedicati alle famiglie.

I-TEEN-ERARI

per ragazzi/ragazze 11-17 anni

QUATTRO INCONTRI GRATUITI

SCAN HERE!

Percorso di esplorazione territoriale per creare insieme un itinerario digitale!!

QUANDO

- 24 giugno
- 26 giugno
- 01 luglio
- 03 luglio

DOVE

Comune di Medea
AREA VERDE

15.30 - 18.30

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

infolaboratori@2001agsoc.it

Specifiche tecniche della piattaforma:

FirstLife è un social network di comunità, co-progettato con cittadini e istituzioni, pensato per condividere informazioni di interesse collettivo, sostenere percorsi educativi e promuovere cittadinanza attiva e gestione condivisa dei beni comuni.

Integra tre funzioni chiave:

- Mappatura, simile a OpenStreetMap, che permette di geolocalizzare risorse e arricchirle con testi, immagini e sondaggi.
- Consultazione, in stile Ushahidi e Decidim, favorendo il dialogo tra cittadini e istituzioni e rafforzando la democrazia partecipata.
- Partecipazione, grazie a chat, condivisione di materiali ed eventi per collaborare, auto-organizzarsi e gestire servizi di interesse comune.

La piattaforma connette online e offline con un approccio all'line, facilita la coordinazione delle attività territoriali e la co-gestione dei beni comuni. È pubblica, gratuita, non commerciale e non traccia i comportamenti degli utenti.

FirstLife promuove:

- Crowdmapping digitale, con utenti che mappano e raccontano il territorio;
- Narrazione dal basso, per far emergere esperienze e ricchezze locali;
- Funzionalità social, utili anche in ambito educativo;
- Un approccio phygital e percorsi di educazione civica, al territorio e al digitale.

Sviluppata dall'Università di Torino e già adottata in diversi Comuni italiani e a Londra, la piattaforma si basa su una mappa georeferenziata e su una bacheca interattiva. Gli utenti registrati possono filtrare servizi specifici (per bambini, anziani, persone fragili, ecc.) e accedere a informazioni organizzate per area geografica e per periodo temporale, tramite computer o dispositivi mobili.

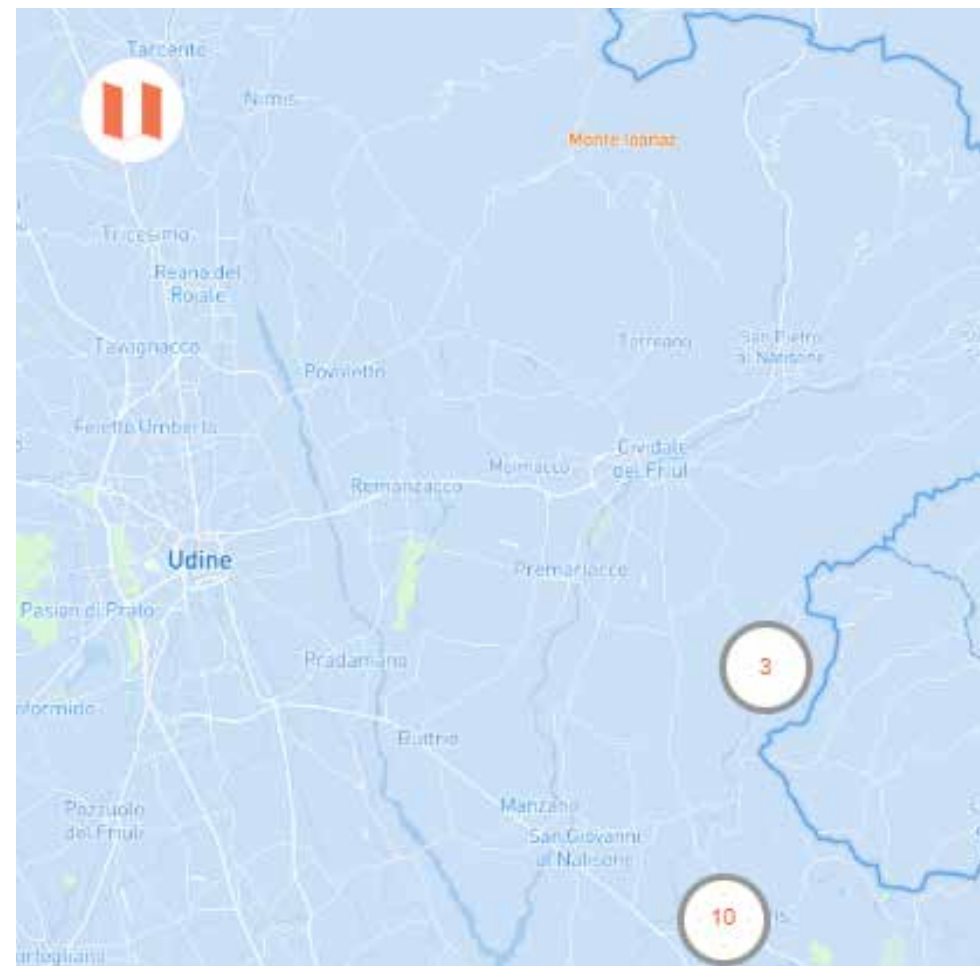
Realizzazione e “messa a terra”:

L'utilizzo dell'applicativo First Life rappresenta uno dei pilastri innovativi del progetto. Il suo impiego si è articolato in tre fasi:

1. Sviluppo del sistema digitale. Accolta la proposta, si sono pertanto realizzati degli accordi specifici con i referenti del Dipartimento di Informatica di UnitTo ed ipotizzato di utilizzare lo stesso portale aperto su Trieste, modificando l'indirizzo ed inserendo una seconda pagina denominata “Gorizia”.

È quindi nato il portale: <https://famiglievg.firstlife.org/>

2. Coinvolgimento del territorio. Questo strumento è stato presentato ai tavoli di comunità condotti da IRSSSES e sviluppato in accordo con i soggetti coinvolti nella co programmazione. Visto l'andamento dei tavoli, che ha prodotto un esito parziale sia in termini di partecipazione dei soggetti privati, che di realizzazione di tutti gli incontri territoriali programmati; su indicazione dei referenti istituzionali, si è deciso di presentare il portale famiglievg, solo come opzione possibile e rimanendo a disposizione per l'inserimento delle informazioni, che i soggetti privati avessero voluto implementare in autonomia, con un operatore di Quercia a supporto dell'operazione. L'università di Torino aveva predisposto la possibilità di facilitare delle credenziali di accesso al portale, per potere permettere alle realtà del territorio di modificare le informazioni, ferma restando la possibilità di consultare la mappa, come per qualsiasi utente (anche non registrato).



Lo sviluppo dello strumento è stato pertanto parziale e si è deciso, su indicazione del servizio territoriale, di procedere con l'implementazione del portale gradualmente.

La mappatura è proseguita in modalità standard, realizzando un file excel dove sono state riportate tutte le realtà del territorio incontrate o reperite tramite canali pubblici. Una volta realizzato un file di soggetti da inserire all'interno della mappatura, si è deciso di riportare in piattaforma solo luoghi istituzionali come scuole, ospedali, biblioteche, Comuni.

3. Promozione di attività mirate. Un'ulteriore opportunità di sviluppo dello strumento realizzato dall'università di Torino, permette di realizzare un percorso tematico, sempre attraverso una geolocalizzazione. Nello specifico si è pensato di promuovere una iniziativa in tal senso, all'interno del progetto specifico per gli adolescenti, durante l'estate 2025. Questo laboratorio, pensato per i giovani residenti dei comuni di Medea e Gorizia, aveva l'obiettivo di organizzare, per un gruppo di adolescenti, attività da realizzare sul territorio. L'iniziativa è stata progettata per valorizzare i ragazzi come protagonisti nella narrazione e nella trasformazione del proprio territorio, attraverso creatività, esplorazione urbana, scrittura, musica e restituzione pubblica.

Durante gli incontri programmati, si dava l'opportunità ai ragazzi di creare una connessione, in un clima di fiducia, per iniziare l'esplorazione partecipata del territorio.

Anche attraverso il dispositivo Firstlife, si voleva realizzare una mappa formata da luoghi scelti dai ragazzi: luoghi amati, evitati, desiderati. Quindi, attraverso un'esplorazione urbana si realizzava una missione fotografica. I ragazzi con 3 scatti,

potevano descrivere: un luogo che mi rappresenta; un luogo da cambiare; un luogo nascosto o speciale.

Quindi attraverso una selezione dei materiali da inserire in piattaforma, ogni ragazzo poteva caricare almeno un contributo, per realizzare l'itinerario immaginato.

Questo percorso, realizzato solo parzialmente, resta in dote al progetto come possibile sviluppo futuro dello strumento. E' stato inserita nel portale per costituire una terza pagina della mappa interattiva.

Tra gioco e relazione: la voce degli educatori nei laboratori genitori e figli.

Andrea De Robbio

Educatore, cooperativa sociale La Quercia

Majlinda Bassi

Educatrice, cooperativa sociale Duemilauno Agenzia Sociale



Le interviste che seguono raccolgono le riflessioni degli educatori che hanno condotto i laboratori dedicati a genitori e figli. Attraverso le loro parole emergono le dinamiche, le emozioni e le scoperte che hanno caratterizzato questo percorso condiviso: uno spazio pensato per favorire il dialogo, la collaborazione e la crescita reciproca tra adulti e bambini. Gli educatori raccontano come, nel contesto laboratoriale, il gioco e l'esperienza diretta si siano rivelati strumenti preziosi per rafforzare i legami familiari e promuovere nuove modalità di incontro.

Andrea De Robbio - Educatore, cooperativa sociale La Quercia.

1. Se dovessi spiegare a qualcuno che non conosce i laboratori cosa racconteresti? Che atmosfera si respirava? Qual è, secondo te, il loro “cuore educativo”?

Racconterei che questi laboratori non sono stati semplici attività da svolgere, ma occasioni costruite con cura per far emergere le persone dentro i bambini, i ragazzi e i genitori stessi. L'atmosfera era spesso leggera, accogliente, a tratti caotica, ma sempre autentica. Era uno spazio dove si poteva sbagliare, parlare o restare in silenzio, muoversi o stare fermi, senza sentirsi fuori posto. Il cuore educativo, per me, è stato proprio questo: costruire fiducia senza pretenderla, offrire strumenti semplici per esprimersi, senza dover dimostrare nulla. Il laboratorio era il contenitore, ma il contenuto lo portavano loro, a modo loro.

2. Guardando al tuo ruolo di educatore/educatrice, c'è qualcosa che hai scoperto su te stesso/a in questo percorso?

Sì. Ho scoperto che la mia flessibilità è una risorsa concreta: posso condurre e posso affiancare, iniziare e lasciare spazio, adattarmi alle età e ai contesti. Ho anche riscoperto quanto sia importante il non verbale: spesso comunico molto con lo sguardo, con la presenza silenziosa, e ho imparato a distinguere quando è il momento



giusto per parlare e quando è meglio non dire nulla. Una cosa forse scontata, ma che si è rivelata preziosissima. E poi il gioco: ho capito che tutto può essere gioco, anche nelle situazioni più faticose. Portare un'energia giocosa, anche lieve, può davvero alleggerire il peso che molti ragazzi e bambini si portano addosso. Il gioco non è solo strumento, ma linguaggio. A volte è la chiave per entrare in relazione quando nient'altro sembra funzionare.

3. Pensando al futuro, quali aspetti ti piacerebbe mantenere o riproporre perché funzionano bene? E invece, c'è qualcosa che cambieresti o approfondiresti nelle prossime edizioni?

Mi piacerebbe mantenere la libertà dei laboratori: quello spazio non scolastico, non valutativo, dove ognuno può esserci a modo proprio. Funzionano bene le proposte semplici ma aperte, che permettono a ciascuno di portare qualcosa di sé. Anche il coinvolgimento familiare, in certi contesti, è stato molto arricchente.

Quello che cambierei, o meglio approfondirei, è la fase di avvio, soprattutto con gli adolescenti. Sarebbe prezioso poter dedicare del tempo, prima dei laboratori, a un monitoraggio in presenza, una fase conoscitiva vera, in cui incontrare i ragazzi senza ancora proporre nulla. Perché con loro, più che con altri, serve tempo per entrare in relazione e capire quali proposte possono avere senso. Inoltre, sarebbe bello poter coinvolgere più persone nei percorsi, più energie, più figure di riferimento. E sarebbe bello dare più respiro agli incontri, perché certi legami e certe trasformazioni hanno bisogno di tempo e continuità.

4. C'è un momento o un episodio che ti è rimasto particolarmente impresso e che, secondo te, racconta bene il senso del lavoro fatto insieme?

Ce ne sono diversi, ma uno che porto con me è avvenuto durante un laboratorio con

preadolescenti: un ragazzo, all'inizio totalmente chiuso e disinteressato, alla fine di un ciclo di incontri mi ha guardato e ha detto: "Ma davvero la prossima settimana non ci vediamo?" Una domanda che racconta bene il lavoro fatto: piccoli spostamenti, piccoli spiragli, ma profondi. Ed è per questo che ci siamo

Majlinda Bassi - Educatrice, cooperativa sociale Duemilauno Agenzia Sociale

1. Se dovessi spiegare a qualcuno che non conosce i laboratori cosa racconteresti? Che atmosfera si respirava? Qual è, secondo te, il loro "cuore educativo"?

I laboratori sono dei momenti di condivisione, crescita, sperimentazione di cose nuove e non.

Mi piace pensare – e trasmettere questa mia idea – che quando si varca la soglia del laboratorio, si può tornare ad una dimensione fanciullesca, lasciandosi pervadere dalla curiosità di fare e dalla genuinità della scoperta di nuovi modi di fare arte. È un'atmosfera che permette di dedicarsi al qui ed ora, e per questo un laboratorio può essere visto come una bolla al di fuori del tempo della vita frenetica quotidiana. A maggior ragione se questi laboratori propongono attività che prendono in considerazione genitori e figli: il bisogno di fermarsi e prendersi del tempo per creare qualcosa assieme. Questo assume un valore significativo che io vedo trasparire proprio nei momenti dell'attività in cui il genitore ed il bambino si ritrovano seduti uno accanto all'altro e collaborano per realizzare qualcosa di estremamente personale. Credo che il "cuore educativo" di un nostro laboratorio, stia proprio nell'offrire questo momento così importante del "tu per tu", attraverso il linguaggio dell'arte in ogni sua forma, capace di unire l'essere adulto all'essere bambino.

2. Guardando al tuo ruolo di educatore/educatrice, c'è qualcosa che hai scoperto su te stesso/a in questo percorso?

In questo percorso di più cicli laboratoriali, non mi sento di aver "scoperto" qualcosa di nuovo su me stessa nel ruolo di educatrice, piuttosto mi ha reso ancor più consapevole dell'energia positiva che tali attività sono in grado di restituirmi ed arricchire la mia persona, in quanto educatrice ed in quanto essere umano. Durante ogni incontro, ho potuto vivere momenti di meraviglia e stupore. Questo, per me, è – per certi versi – il motore che spinge l'educatore a realizzare progetti di questo calibro.

3. Pensando al futuro, quali aspetti ti piacerebbe mantenere o riproporre perché funzionano bene? E invece, c'è qualcosa che cambieresti o approfondiresti nelle prossime edizioni?

Se – in futuro – ci dovesse essere la possibilità di realizzare ulteriori iniziative, mi piacerebbe costruire l'attività seguendo le orme di quelle già presentate, poiché ritengo siano presenti tutti gli aspetti necessari a trasmettere i valori di cui ho parlato sopra.

4. C'è un momento o un episodio che ti è rimasto particolarmente impresso e che, secondo te, racconta bene il senso del lavoro fatto insieme?

Un momento che mi è rimasto particolarmente impresso – nell'arco di tutti gli incontri svolti – è legato ad una mamma che, con il figlio, mi ha detto di aver incorniciato e messo in bella vista nel salotto di casa uno degli elaborati fatti durante i nostri laboratori.

In prima battuta, può sembrare una cosa banale; ma credo invece che questo abbia un significato importante: l'impatto positivo dell'attività sull'utenza coinvolta, un impatto che non svanisce con il termine della giornata, ma che permane ed assume valore nel tempo.



Ri-attiviamo la comunità: i primi passi per l'innescare di nuove reti locali di collaborazione comunitaria

Donatella Greco

ricercatrice presso Istituto Regionale per gli Studi di Servizio Sociale- Irsses Trieste.

1. Come (ri)creare alleanze tra Servizi sociali e comunità locale: la mappatura degli Enti del Terzo Settore

Come messo in evidenza all'interno del Sesto Rapporto sul Secondo Welfare “(*... oggi*) le crisi possono essere attraversate grazie alle pratiche collaborative agendo sia sui processi, coinvolgendo le risorse territoriali per creare e/o consolidare la capacità organizzativa delle reti locali in una più ampia logica di welfare di comunità, sia sui prodotti attraverso l'implementazione di soluzioni inedite e di interventi che innovano i servizi tradizionali e ne favoriscono una maggiore integrazione” (Maino, 2023)¹ .

Muovendo da questo presupposto metodologico condiviso dai referenti del Servizio sociale dei Comuni Ambito Territoriale Collio Alto Isonzo, titolari della co-progettazione Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini, specifica attenzione, all'interno del progetto, è stata dedicata alla cura e alla manutenzione delle reti di comunità, intese quale strumento fondamentale e complementare per l'azione dei Servizi sociali territoriali a supporto e sostegno della comunità locale.

La mappatura delle risorse del Terzo Settore sul territorio dell'Ambito ha quindi preso le mosse dai seguenti presupposti:

- Censire e aggiornare i riferimenti delle risorse territoriali disponibili;
- Favorire la reciproca conoscenza e la valorizzazione delle realtà associative attive sul territorio;

¹ Maino F. (2023), Un welfare in cambiamento: coprogettazione e coprogrammazione, strumenti per agire insieme, in Maino F. (cur), Agire insieme. Coprogettazione e coprogrammazione per cambiare il welfare, Sesto Rapporto sul secondo welfare, Milano, Percorsi di Secondo Welfare, pp. 238-260.

- Rilevare i bisogni (manifesti e percepiti);
- Ricostruire e/o rinsaldare il legame tra i Servizi sociali e le realtà associative di riferimento.

In relazione agli obiettivi del progetto, la mappatura degli Enti del Terzo Settore si è concentrata, in via prioritaria, su quelle realtà che svolgono attività rivolte alla sfera dei minori e delle famiglie, proprio per assecondare l'esigenza della progettualità di concentrarsi sulla dimensione delle relazioni familiari partendo dai nuclei con minori. La mappatura ha quindi risposto ad una duplice esigenza del Servizio sociale dei Comuni (di seguito SSC): aggiornare il database esistente e ri-aprire un canale con i soggetti del territorio, anche in funzione di nuove e future progettualità che richiedano il loro coinvolgimento. Si tratta di un tema particolarmente caro ai Servizi che nel post-pandemia ha cominciato ad avvertire con maggiore urgenza la necessità di ridare linfa vitale ai legami comunitari in alcuni casi messi obbligatoriamente in stand-by dalle norme anti contagio che, per circa un biennio, hanno scandito i tempi e le modalità della vita pubblica dei cittadini e dei Servizi. A ciò si affianca la crescente attenzione dedicata, negli ultimi anni, alla messa a punto di forme di *governance* collaborativa tra pubblico/privato in diversi settori e per diverse attività² (Fazzi 2023). Le cosiddette "reti multiattore" risultano sempre più importanti nel percorso avviato per favorire una nuova struttura dei sistemi di protezione sociale (Maino 2023). La cura e la manutenzione di queste è dunque parte integrante del lavoro dei Servizi territoriali che sono chiamati a creare spazi di relazione con i rappresentanti del privato sociale, basati su rapporti dialogici improntati alla negoziazione, allo scambio e al confronto paritario dove la valorizzazione delle competenze di ciascuno è favorita

² Fazzi L. (2023), Co-progettazione e welfare locale in Italia: innovazione o ancora un caso di dipendenza dal percorso?, in *Autonomie locali e servizi sociali*, 1, pp. 119-135.

e potenzialmente generativa di percorsi multi professionali e multi disciplinari integrati. Quanto più i Servizi e il territorio possono contare su reti composte da amministratori, professionisti e rappresentanti del privato sociale e della comunità locale in grado, ciascuno per la propria competenza, di condividere informazioni, idee, progetti e riflessioni, tanto più si alimenta il capitale sociale di una comunità e la sua capacità di rispondere in modo proattivo alle sfide che le si presentano. In questo senso, la cornice progettuale del programma PIPPI che mette al centro sia i minori e le loro famiglie sia le comunità locali, risulta particolarmente adatta per alimentare un processo di co-costruzione dei legami tra i Servizi e privato sociale.

Il programma PIPPI infatti ha tra i suoi punti cardine quello di richiamare l'attenzione dell'intera comunità locale, intesa quale sostegno per se stessa e per i suoi componenti e nuclei più fragili. In questo percorso, i Servizi devono cercare degli alleati che, senza dubbio, possono essere rintracciati tra le fila dell'associazionismo locale; per questo all'interno del progetto specifica attenzione è stata dedicata all'attività di mappatura degli ETS.

2. La mappatura e il database: come abbiamo lavorato?

Assecondando le esigenze espresse dal SSC AT Collio Alto Isonzo si è deciso di partire da un cluster determinato di comuni che compongono l'Ambito Territoriale: nel dettaglio il lavoro di mappatura si è concentrato sui comuni di:

- Romans d'Isonzo;
- Farra d'Isonzo;
- Gradisca d'Isonzo;

- Mariano del Friuli;
- Medea.

Si tratta perlopiù di piccole municipalità della provincia goriziana che vivono gli aspetti peculiari della rarefazione territoriale delle periferie, lontane dai centri di interesse ma con ancora una precisa e forte identità locale.

In prima istanza, il Servizio sociale ha fornito un primo elenco delle realtà associative già conosciute con le quali in passato sono state sviluppate attività e sinergie; questo elenco è stato poi integrato con una ulteriore selezione di nominativi di realtà associative basate nei comuni sopra menzionati. Contemporaneamente è stata predisposta una Scheda per la rilevazioni di dati e informazioni utili alla costruzione del database. In ogni comune sono stati organizzati, con la collaborazione dell'assistente sociale e degli assessori comunali competenti, degli incontri finalizzati a informare i referenti delle associazioni dell'attività di mappatura in corso. Durante questi incontri è stato possibile condividere con i referenti delle associazioni la struttura della Scheda di rilevazione che è stata in seguito inviata via mail per l'autocompilazione.

La Scheda è composta da sette sezioni organizzate per una raccolta sistematica delle informazioni: una prima sezione anagrafica, contenente alcune informazioni "identificative" e, a seguire altre sezioni che riguardano i contenuti delle attività dell'associazione come la natura dei destinatari, le principali attività svolte, eventuali collaborazioni con altre realtà territoriali e le risorse su cui l'associazione può contare (es. eventuali locali e/o attrezzature nelle disponibilità dell'associazione). Infine è stato chiesto a ciascuna associazione di esprimere eventuali disponibilità a collaborare con il Servizio sociale e su quali tematiche. La mappatura così predisposta ha consentito di predisporre un database divenuto poi un documento organico e aggiornato delle

informazioni raccolte a beneficio del SSC.

Complessivamente sono state raccolte 18 schede; il database rimane tuttavia uno strumento aperto che potrà essere incrementato nel corso del tempo accogliendo potenziali modifiche e nuove integrazioni che dovessero giungere dal territorio.

3. Il confronto tra Servizi e territorio: i tavoli di comunità

Accanto alla compilazione della scheda di mappatura e complementare al database è stato avviato un percorso con le associazioni del territorio finalizzato a raccogliere, attraverso dei focus group³, il punto di vista dei referenti intercettati circa le possibili modalità di collaborazione tra soggetti del privato sociale e SSC nei percorsi di benessere e sostegno per i minori e le famiglie del territorio. Tra maggio e giugno 2025 sono stati organizzati due focus group raggruppando, per ragioni logistiche, i partecipanti in due gruppi:

- **Maggio 2025:** focus group delle associazioni di Romans d'Isonzo e di Gradisca d'Isonzo;
- **Giugno 2026:** I focus group delle associazioni di Farra d'Isonzo, Medea e Mariano.

Gli argomenti che sono stati trattati durante gli incontri sono stati i seguenti:

- **Associazioni e Servizi sociali:** quali relazioni e sinergie sono state sviluppate nel corso degli ultimi anni?

³ Il focus group è una tecnica qualitativa non standardizzata di rilevazione dell'informazione basata su una discussione tra un gruppo di persone di dimensioni non troppo esteso, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità. Acocella I. (2005), L'uso dei focus groups nella ricerca sociale: vantaggi e svantaggi, in Quaderno di Sociologia n.37, 2005, pp. 63-81.

- **Comunità educante:** cosa significa nell'esperienza degli enti del Terzo settore comunità educante?
- **Strategie di accompagnamento e supporto:** in previsione della possibilità, anche attraverso le azioni del progetto PIPPI, di allargare la rete di collaborazione in tema di benessere dei minori e delle famiglie, cosa si potrebbe fare per potenziare le strategie di intervento comuni tra i vari soggetti?

Accanto alle interlocuzioni con le associazioni si è ritenuto di coinvolgere e referenti del Coordinamento Territoriale d'Ambito- CTA dell'Alto Isontino in ragione del ruolo che i CTA svolgono nel territorio. Essi infatti rappresentano un punto di riferimento per gli Enti di Terzo settore poiché, grazie al supporto professionale degli animatori del Centro Servizi per il Volontariato, promuovono la collaborazione tra ETS, Enti Locali e cittadinanza. Insieme al CTA le associazioni possono:

- affrontare insieme i problemi collettivi e i cambiamenti del Terzo Settore;
- rispondere insieme ai bisogni del territorio;
- avviare progetti condivisi partecipati;
- condividere risorse e competenze per supportarsi reciprocamente;
- curare la costruzione di reti di collaborazione tra soggetti del territorio;
- attivare proficui scambi su tematiche condivise.

La visione delle facilitatrici del CTA si è posta in modo complementare rispetto a quanto rilevato sul territorio e ha consentito di aggiungere un ulteriore punto di vista all'analisi.

PASSI INSIEME
LABORATORIO GRATUITO
PER GENITORI E FIGLI
FASCIA D'ETÀ 6-11

Quando?
 28 GENNAIO
 4 FEBBRAIO
 11 FEBBRAIO
 18 FEBBRAIO

Dove?
 ROMANS D'ISONZO
 C/O SEDE MUNICIPALE
 DI VIA LA CENTA, 6

A che ora?
 16.30 - 18.00

**Attraverso il gioco
 esploreremo
 nuovi modi
 per muoverci e
 per creare
 connessioni!**

per info e iscrizioni
infolaboratori@2001agsoc.it

SCAN HERE

4. L'incontro con la comunità: i principali esiti dei focus group

Di seguito si riporta una sintesi dei principali risultati che sono emersi dall'analisi dei focus group cui hanno partecipato gli ETS del territorio intercettati durante il percorso di mappatura. I focus group, oltre che a rappresentare un momento di contatto e di raccolta di impressioni e riflessioni, hanno anche rappresentato un'occasione per il Servizio sociale di rendersi "visibile" sul territorio anche a quelle realtà del Terzo Settore che, in tempi recenti, non hanno (ancora) avuto l'occasione di relazionarsi e interagire con i Servizi.

Il quadro sinottico sottostante sintetizza i principali elementi che sono emersi trasversalmente ai due focus group organizzati:

Questions & Answers

ASSOCIAZIONI E SERVIZI SOCIALI:

Quali relazioni e sinergie sono state sviluppate nel corso degli ultimi anni?

- Una parte delle realtà intercettate, specie quelle più piccole, manifestano la necessità di interagire maggiormente con i Servizi sociali per comprendere quali possono essere eventuali spazi di collaborazione ma anche per capire meglio il ruolo che il SSC ricopre nella promozione di iniziative finalizzate a sostenere e aumentare il benessere delle comunità locali;

ASSOCIAZIONI E SERVIZI SOCIALI:

Quali relazioni e sinergie sono state sviluppate nel corso degli ultimi anni?

- Un altro elemento emerso è la difficoltà, tra i vari soggetti del territorio, di "fare rete" e di confrontarsi specie a fronte della condivisione di problematiche che possono emergere dai diversi avamposti;

- Eventuali relazioni e sinergie sono inoltre rese più difficili anche in assenza di un significativo turnover tra i membri delle associazioni;

- Gli attuali referenti spesso si dividono tra più realtà associative e faticano a trovare nuova linfa da inserire nell'organico delle associazioni.

COMUNITÀ EDUCANTE:

Cosa significa nell'esperienza degli enti del Terzo settore comunità educante?

- La "comunità educante" è intesa quale "prospettiva necessaria" da assumere a livello locale per affrontare le sfide odierne poste dalla società contemporanea;

- La comunità educante è inoltre intesa come un "sistema integrato" che coinvolge i Servizi, la scuola, le famiglie, associazioni, cittadini e cittadine. Tutti questi soggetti insieme sono corresponsabili del benessere della popolazione e della sua crescita;

COMUNITÀ EDUCANTE:

Cosa significa nell'esperienza degli enti del Terzo settore comunità educante?

- La costruzione e il rafforzamento della comunità educante, nella prospettiva del Terzo Settore, passa anche dalla creazione e manutenzione di reti di collaborazione maggiormente stabili e durature, in grado di veicolare informazioni (anche di natura pratica), saperi e competenze;
- Viene inoltre anche sottolineata la necessità di riflettere insieme sul più ampio concetto di comunità, specie a fronte dei significativi cambiamenti sociali in corso che investono tutte le fasce di età.

STRATEGIE DI ACCOMPAGNAMENTO E SUPPORTO:

In previsione della possibilità, anche attraverso le azioni del progetto PIPPI, di allargare la rete di collaborazione in tema di benessere dei minori e delle famiglie, cosa si potrebbe fare per potenziare le strategie di intervento comuni tra i vari soggetti?

- Il territorio dell'Alto Isontino si caratterizza per una presenza diffusa di piccole/medie realtà associative, animate da spirito collaborativo e da un forte senso di appartenenza a livello locale;

STRATEGIE DI ACCOMPAGNAMENTO E SUPPORTO:

In previsione della possibilità, anche attraverso le azioni del progetto PIPPI, di allargare la rete di collaborazione in tema di benessere dei minori e delle famiglie, cosa si potrebbe fare per potenziare le strategie di intervento comuni tra i vari soggetti?

- Impostare un coordinamento periodico (es. attraverso un calendario di convocazioni di tavoli di comunità con le associazioni) da parte dei Servizi di queste risorse del territorio potrebbe rappresentare un metodo di lavoro utile (ai Servizi e alle associazioni) per sviluppare sinergie (operative e riflessive) condivise nel tempo.

Oltre ad aver rappresentato un momento di contatto e di raccolta di impressioni e riflessioni, i focus group sono stati anche un'occasione di incontro tra il Servizio sociale e quelle realtà che non avevano ancora avuto occasione di relazionarsi con i servizi territoriali.

5. Lavorare con il territorio e la comunità: alcuni suggerimenti dalle associazioni

Durante i focus group specifica attenzione è stata dedicata a eventuali suggerimenti utili a migliorare la relazione tra servizi ed Enti di Terzo settore e a favorire la costruzione di sinergie e collaborazioni. I rappresentanti delle associazioni intervistate hanno fatto emergere quanto segue.

Sarebbe utile rafforzare l'immagine del Servizio Sociale come agente di promozione del benessere della comunità, avvalendosi anche della collaborazione degli amministratori locali, soggetti fondamentali nella costruzione di un dialogo con le associazioni del territorio. Una collaborazione sempre più aperta e strutturata tra Servizi Sociali, amministratori locali e associazionismo infatti, oltre che a creare delle sinergie utili per le progettualità a favore dei cittadini, può contribuire a modificare l'immagine dell'assistente sociale, superando pregiudizi e stereotipi che non corrispondono alla reale funzione ricoperta dai professionisti a sostegno della comunità.

La promozione di periodici incontri tra i Servizi sociali (per il tramite dell'assistente sociale del territorio), le associazioni e la cittadinanza per condividere informazioni, ascoltare i reciproci bisogni, veicolare informazioni e costruire relazioni di collaborazione, può infatti contribuire anche a superare eventuali diffidenze e ad abbattere i preconcetti.

In tal senso, le interlocuzioni con il territorio hanno messo in evidenza come la modalità consultiva dei Tavoli di lavoro tematici o Tavoli di comunità convocati dal SSC a cadenza regolare sia uno strumento utile, oltre che per l'incontro e lo scambio, nella pianificazione e nel coordinamento delle risorse disponibili. I Tavoli, inoltre, potrebbero contribuire a sostenere le associazioni più piccole e meno strutturate, anche attraverso la messa in rete con altre realtà territoriali più solide e organizzate. Così impostato, lo scambio di competenze potrebbe diventare un proficuo volano

per la costruzione di progettualità intercomunali e/o intersettoriali capaci di offrire alla cittadinanza percorsi più articolati e diversificati rispetto a quelli proponibili a livello di singola realtà comunale.

I Tavoli, intesi quali luoghi di co-costruzione e co-progettazione appaiono uno strumento molto utile per il dialogo e la collaborazione tra soggetti pubblici e privati perché mettono al centro del processo i seguenti aspetti:

- Partecipazione: i Tavoli possono coinvolgere una pluralità di soggetti, sia pubblici sia privati, compresi singoli cittadini;
- Progettazione condivisa: i Tavoli consentono ai partecipanti di costruire insieme progetti e iniziative, mettendo in rete le risorse e le competenze che ciascun protagonista può esprimere;
- Focus territoriale: i Tavoli sono spesso collegati ad un'area territoriale specifica e identificata e per questo possono essere dedicati ad affrontare, in primis, i bisogni emersi a livello locale. Tuttavia questi possono connettersi anche con altri livelli della pianificazione (es. livello provinciale, regionale, nazionale ecc.);
- Flessibilità e lavoro per obiettivi: i Tavoli ben si adattano ad affrontare diverse tematiche e consentono di lavorare per specifici obiettivi che possono però essere ricondotti anche ad una più generale strategia di intervento che investa il territorio sotto diversi aspetti.

In sintesi, i focus group hanno messo in luce il potenziale esistente sul territorio ed evidenziato l'opportunità di incrementare la collaborazione tra Servizi sociali e associazionismo locale, valorizzando le reciproche competenze. Allo stesso tempo, le interlocuzioni con il territorio hanno fatto emergere considerazioni che richiamano ad una maggiore partecipazione e impegno condivisi di tutti gli attori, istituzionali e non, per costruire un ambiente sociale accogliente, inclusivo e orientato al benessere collettivo.





SCONFINAMENTI

numeri pubblicati

- n. 1 GUERRE STELLARI / Maggio 2002
- n. 2 SULLA STRADA / Dicembre 2002
- n. 3 LA CASETTA / Giugno 2003
- n. 4 FINISTERRE / Dicembre 2003
- n. 5 HO FATTO CENTRO / Luglio 2004
- n. 6 STORIE APPARENTEMENTE PICCOLE / Dicembre 2004
- n. 7 AZUL / Luglio 2005
- n. 8 H / Dicembre 2005
- n. 9 MA TU, NON VAI MAI A LAVORARE? / Settembre 2006
- n. 10 &,PERCORSI DELLA MENTE / Novembre 2006
- n. 11 LA STRADA GIALLA / Luglio 2007
- n. 12 SPRIZZA E SPIGO / Novembre 2007
- n. 13 DREAM MACHINE / Marzo 2008
- n. 14 MORIRE DI CLASSE / Settembre 2008
- n. 15 OCCHI / Giugno 2009
- n. 16 GAMEOVER / Dicembre 2009
- n. 17 CHIAROSCURO / Ottobre 2010
- n. 18 CASTELLI IN ARIA / Novembre 2010
- n. 19 LA PAURA DEI RAGNI / Maggio 2011
- n. 20 ARUM OLTRE LE MURA / Novembre 2011
- n. 21 CITTA' VIOLA / Settembre 2012
- n. 22 IL MIO POSTO, IL NOSTRO POSTO / Settembre 2012
- n. 23 TERRE DI NESSUNO / Giugno 2013
- n. 24 VIA SAN BENEDETTO 12 / Dicembre 2013

- n. 25 HUBility / Giugno 2014
- n. 26 VISION / Dicembre 2014
- n. 27 L'ARTE NON MENTE / Marzo 2015
- n. 28 VOLEVO LA LUNA / Dicembre 2015
- n. 29 SALITE E DISCESE / Novembre 2016
- n. 30 PEER TO PEER / Dicembre 2016
- n. 31 REFUGEE / Novembre 2017
- n. 32 NISI'parte prima / Dicembre 2017
- n. 33 NISI'parte seconda/L'isola ritrovata/Maggio 2018
- n. 34 LAB / Dicembre 2018
- n. 35 CEFEC 33rd Annual Conference / Ottobre 2019
- n. 36 GENIUS LOCI / Novembre 2019
- n. 37 RACCONTARE ATTRAVERSO:SERVIZI,IMMAGINI,STORIE/ Giugno 2020
- n. 38 IMPROVVISAMENTE / Dicembre 2020
- n. 39 MBOKADOR / Ottobre 2021
- n. 40 GUERRE STELLARI (ristampa) / Novembre 2021
- n. 41 HOTEL MSNA / Giugno 2022
- n. 42 AZUL (ristampa) / Novembre 2022
- n. 43 DIALOGHI SULL'INTRAPRESA SOCIALE/Settembre 2023
- n. 44 DIVENTARE VOCE/Dicembre 2023
- n. 45 M-ARTE/Ottobre 2024
- n. 46 DIGI-LANCE4SE/Dicembre 2024
- n. 47 BILANCIO SOCIALE 2024/Ottobre 2025
- n. 48 IL CORAGGIO/Dicembre 2025



